

L'Asl fa scattare il piano d'emergenza Stop agli interventi nei quattro ospedali

Rinviate tutte le operazioni programmate e il day surgery
L'obiettivo: mettere a disposizione dei malati letti e personale

Luisa Barberis

Si ferma l'attività chirurgica in elezione nei quattro ospedali della provincia in modo da liberare posti letti e accogliere eventuali pazienti contagiati dal coronavirus. L'Asl 2 savonese ipotizza il peggior degli scenari, interrompendo fino a data da destinarsi tutte le operazioni chirurgiche programmate, comprese le attività di Day surgery. In sala operatoria entreranno soltanto i casi urgenti, oltre ai pazienti affetti da patologie oncologiche.

Il provvedimento varato dai vertici dell'azienda sanitaria e inviata a tutto il personale parla chiaro: le operazioni di Ortopedia e Traumatologia, compresa la Chirurgia della mano, sono già state fermate sia negli ospedali di Levante (Savona e Cairo) sia a Ponente (Pietra Ligure), così come gli interventi afferenti alle malattie infettive e osteo articolari. Da lunedì la sospensione verrà estesa anche alle attività di Day surgery che erano state programma-

te nelle chirurgie di tutti gli ospedali.

Prosegue invece l'attività ortopedica al Santa Maria Misericordia, dove il reparto resta affidato alla gestione privata del Policlinico di Monza alla luce della recente proroga. Asl si sta inoltre organizzando per implementare i posti nei reparti dedicati alle malattie infettive sia al San Paolo

Pazienti già avvertiti dello slittamento a data da destinarsi di tutte le operazioni chirurgiche

lo sia al Mios di Albenga (il centro regionale specialistico per le infezioni osteoarticolari), dove i letti dedicati all'ortopedia sono già a disposizione per l'emergenza. Il risultato è una doppia rivoluzione per i pazienti e per i dipendenti. I primi sono già stati contattati o lo saranno nei prossimi giorni per essere informati del blocco delle operazioni. Ai secondi, invece, è

stata chiesta disponibilità, visto che la misura serve anche per permettere il trasferimento di infermieri e operatori socio sanitari dove c'è più bisogno. L'esempio arriva da Cairo, dove il personale che abitualmente è impiegato nel blocco operatorio del Day Surgery è già stato dirottato verso il San Paolo.

Da Pietra Ligure si corre in aiuto di Albenga, dove pure la prossima settimana arriveranno nuovi assunti per rinforzare l'organico, visto che un intero turno è stato posto in sorveglianza attiva, dopo aver curato la turista settantatreenne lombarda che era in vacanza ad Alassio. Su disposizione di Alisa, che nei giorni scorsi ha chiesto alle Asl di calcolare i fabbisogni aggiuntivi di personale necessario per fronteggiare l'emergenza, l'azienda savonese ha avviato le procedure per assumere quattro nuovi medici per il pronto soccorso, dieci infermieri e altrettanti oss. Dieci contratti interinali del personale del comparto verranno prorogati a oltranza.

I SINDACATI ALL'ASL

«A chi lavora in corsia più informazioni sui rischi possibili»

Informazioni più capillari ai lavoratori e un protocollo d'azione sulla corretta gestione del rischio.

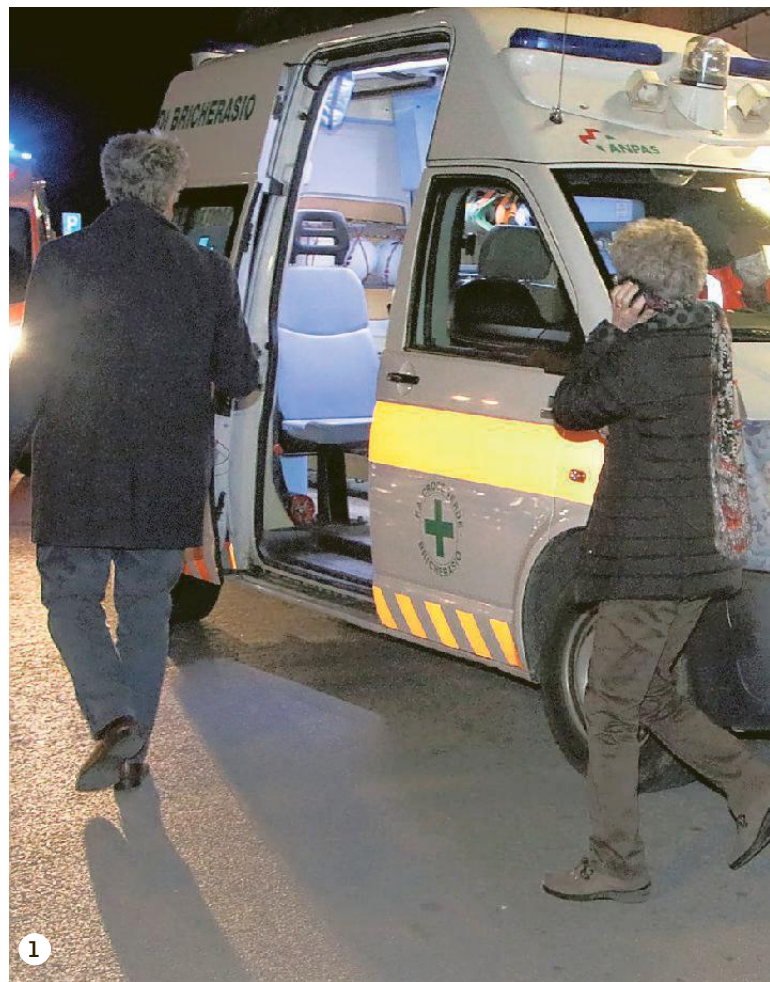
È quanto chiedono i sindacati del comparto sanità, che nei giorni scorsi hanno incontrato i vertici dell'Asl 2 per fare il punto sulla gestione dell'emergenza coronavirus. «Abbiamo chiesto di attivare le misure che erano state previste per l'emergenza Sars e la pandemia da influenza H1N1 – spiega Massimo Scaletta per la Cgil – Inoltre abbiamo chiesto dispositivi come mascherine e altri materiali sia nelle strutture ospedaliere sia territoriali e maggiori attenzioni per l'accettazione dei pazienti, la diagnostica radiologica e il percorso di isolamento. Questa situazione è inedita, mette alla prova il sistema sanitario nazionale e ligure. Quando sarà risolta sarà necessario ragionare su possibili future emergenze di questo tipo».

Giovanni Oliveri (Cisl) punta l'accento sulla gestione dei casi sospetti. «Siamo in un momento delicato – spiega – Ampliando le aree di contagio potrebbe crescere anche il numero dei casi sospetti, per questo occorre adottare un modello chiaro di gestione.

Inoltre bisogna individuare un'area dedicata per triage in ogni ospedale, fornire un massiccio approvvigionamento di mascherine con il filtro e, soprattutto, informazioni chiare e capillari ai lavoratori sulla corretta gestione del rischio.

È indispensabile per proteggere i lavoratori e i pazienti e per evitare situazioni inappropriate, che finiscono solo per generare panico. Ci hanno spiegato che sono in arrivo opuscoli esplicativi, ma la situazione va approfondita in ogni componente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Realizzate nei nosocomi della provincia aree di isolamento per i sospetti
Cambia l'attività dell'accesso diretto: consentiti solo i prelievi urgenti

Al pronto soccorso ora si entra solo attraverso una zona filtro

IL CASO

Ora al pronto soccorso si accede soltanto attraverso una zona filtro. Mentre il Piemonte ha issato tende da campo davanti a tutti gli ospedali per effettuare il pre-triage e individuare già

all'esterno potenziali infetti da coronavirus, la Liguria sceglie un'altra linea e si affida a zone filtro all'interno delle aree dedicate alle emergenze. Nei quattro ospedali sono state ricavare stanze o accessi dedicati a persone con la febbre e sintomi che potrebbero essere associati al virus e che per precauzione vanno

separati dagli altri pazienti.

Al San Paolo si sfrutta la cosiddetta "camera calda", dalla quale si accede a un apposito corridoio per evitare contatti. Un sistema simile a quello adottato al Santa Corona, con un "percorso di isolamento" per i casi sospetti. Più complessa la situazione a Cairo (per accedere al punto di pri-



L'entrata del pronto soccorso dell'ospedale "San Paolo" di Savona

mo intervento si entra in ospedale), ma è attivo un filtro all'ingresso. Massima infine è l'attenzione da parte di medici, infermieri e oss di Albenga, che peraltro è l'ospe-

dale più vicino ad Alassio, dove in sono stati assistiti numerosi turisti del Bel Sit.

Al loro fianco si schiera l'ex presidente dell'Ordine dei medici, Renato Giusto, che

spiega: «Bisogna smettere di attaccare i medici del pronto soccorso di Albenga, che da giorni si stanno battendo per affrontare l'emergenza del virus e che non hanno nessuna responsabilità rispetto al caso della prima turista».

Nei prossimi giorni, sulla scia del blocco dell'attività chirurgica, gli anestesisti verranno dirottati nel pronto soccorso. Cambia inoltre l'attività in accesso diretto: dal 2 al 16 marzo, nei laboratori analisi degli ospedali saranno accettati soltanto i pazienti con richiesta di prelievo urgente. A Cairo e Savona, dal 2 al 28 marzo saranno sospesi gli accessi diretti per le radiografie al torace, che verranno eseguite su appuntamento. —

L. B.